tollerarla ; onde pensando aver procurato grandezza alla patria , le avran certo col tempo a poco a poco , contra la propria intenzione , fatto gravissimo danno. Ho detto , serenissimo principe , padri e signori eccellentissimi , quello che principalmente m'è occorso , dimostrando con quanta ruina di quell'imperio si faccia l'esazione del denaro , con quanta si nutrisca l'esercito di cavalli , con quanta si faccia l'eletta de' giannizzeri , e quanto poco vaglia il tesoro col mancamento che tiene il Gran-Signore della gente.

Ho detto dell'esercito di terra , e dell'armata di mare.

Ho detto della natura di quel governo ; esaminate le condizioni di tutti i pascià , le discordie fra loro e i loro interessi , come e per qual causa procurino questi la guerra e questo la pace. E del Gran-Signore ho detto tanto che basta , della sua natura , della sua inclinazione , più contra questa che contra quell'altra parte. E finalmente ho dimostrato e con le ragioni e con li esempj quello che si deve sperare della pace , e qual modo s'abbia a tenere , per lo quale , come io credo , più facilmente e più lungamente possa esser conservata.

Desidero che la serenità vostra , che le signorie vostre eccellentissime restino soddisfatte di questo mio officio , nel quale non ho detta cosa per certa , che tale anco non l'abbia e conosciuta e provata.

Desidero che la serenità vostra e questo eccellentissimo senato avendo riguardo più all'ardore con che l'ho servito , che alla sufficienza del mio servizio , restin paghi e contenti di quello che io abbia saputo e potuto operare ; tenendo questo per certo che io non abbia mai avuto più il pensiero alla reputazione di me medesimo , che alla